

Vademecum per l'accompagnamento formativo dei Ministranti

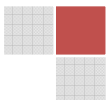
 **MinistrantiOk.com è il portale dei ministranti e dei loro animatori.**

Offre materiale per la formazione e l'accompagnamento degli animatori dei ministranti, dei ragazzi e dei sacerdoti coinvolti nella loro cura pastorale.

Per contatti:

✉ info@ministrantiok.com

🌐 www.ministrantiok.com



1. L'accompagnamento del Gruppo Ministranti

“Sei sai il perché, sai anche il come” (V. Frankl)

Il gruppo ministranti richiede assieme ad una buona animazione anche un accompagnamento personale e di gruppo, una presenza discreta ma efficace che aiuti a tirare fuori il meglio da ogni ragazzo in vista di una crescita spirituale e vocazionale, perché il servizio liturgico non sia solo uno svolgere alcune funzioni, ma diventi ciò che veramente è: un luogo educativo.

Occorre pertanto un metodo le cui coordinate possono essere definite mettendoci in ascolto dei veri protagonisti di questa realtà da sempre presente: i ministranti stessi.

Che cosa spinge un ragazzo a diventare un ministrante, a scegliere di vivere l'avventura del servizio liturgico? Abbiamo provato a chiederlo attraverso il nostro sito internet (www.ministrantiok.com) raccogliendo alcuni echi ed esperienze:

Marco, 10 anni:

Secondo me non si diventa ministranti di punto in bianco: ho capito che bisogna essere formati, come quando ci si allena in una squadra, concentrati, saper pregare veramente. Essere ministrante è qualcosa che mi dà una grandissima gioia perché sono coinvolto in prima persona nella Messa e vi posso partecipare attivamente. Far parte del gruppo ministranti mi ha permesso di conoscere tante altre persone che non conoscevo prima e che danno una mano in parrocchia e mi sono sentito parte di un gruppo di amici molto uniti. Sappiamo che dobbiamo dare il meglio per aiutare le altre persone che partecipano alla messa a pregare ma sappiamo anche che possiamo fare degli errori!

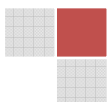
Gabriella, 11 anni:

Sinceramente io ho cominciato a fare la ministrante perché ho visto altri miei amici che lo facevano ed ho voluto provare anch'io! Mi piace molto perché mi sento utile, sia quando tengo semplicemente l'orazione o quando aiuto nella processione offertoriale. Questo mi ha fatto crescere molto nell'attenzione alle piccole cose e alle parti della Messa.

Francesco, 16 anni:

Ho cominciato l'esperienza dei ministranti quando avevo 9 anni, perché mi annoiavo a messa ed ho visto altri ragazzi con la tunica che servivano all'altare. Li vedevo intorno al sacerdote che portavano i candelieri o la croce, o facevano diverse altre cose in chiesa. E mi chiedevo: se loro lo fanno, perché non io?

Oggi invece aiuto i più piccoli insieme ad altri amici della mia età con cui ho cominciato. Gli insegno il servizio liturgico e una volta al mese viviamo un momento formativo con le schede del percorso annuale. In occasione delle celebrazioni più impegnative prevediamo alcune prove. Qualche volta noi più grandi diamo una mano al coro.



Nel nostro gruppo abbiamo una progressione personale: quando si imparano un certo numero di cose sulla liturgia e si migliora in alcune qualità viene data una croce di un certo colore. Il passaggio avviene con una prova che sostengono i ragazzi che lo chiedono. Per esempio devono dimostrare di sapere servire a messa anche da soli.

Per me servire all'altare vuol dire esserci anche quando non ho qualcosa di particolare da fare, aiutare il sacerdote, essere anche presente a me stesso e mettermi alla presenza di Dio. Questa esperienza in tutto questo tempo mi ha fatto crescere tanto: ho conosciuto tanta gente della parrocchia, del quartiere, ho imparato tante cose sulla chiesa, ho fatto dei viaggi, sono diventato più attento e capace di mettermi in gioco.

Penso che più in là continuerò ancora ad aiutare, magari anche se non indosserò più un alba o una tunica.

La pastorale dei ministranti

In molte diocesi esistono dei responsabili diocesani dei ministranti a cui molto spesso si affiancano equipe di animatori che hanno il compito di organizzare i gruppi, favorire il circolare di materiale, di metodi di animazione ed esperienze formative.

Spesso esistono veri e propri movimenti diocesani dei ministranti che offrono formazione per gli animatori, organizzano raduni diocesani o vicariali periodici, weekend vocazionali, pellegrinaggi e viaggi.

In genere, secondo alcuni dati raccolti attraverso il sito www.ministrantiok.com, i ministranti in ciascuna diocesi sono tra i 150 e i 500.

La presenza di un coordinamento diocesano dei ministranti aiuta così ciascun gruppo a sentirsi parte di una realtà più grande, cresce nei ragazzi il senso di appartenenza concreto alla Chiesa, matura la consapevolezza che si può mettere Dio al primo posto servendolo con amore e dedizione.

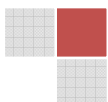
Avviare il gruppo

Quando ti è stato chiesto di occuparti del gruppo ministranti ti sarai certamente chiesto da dove cominciare. Poniamo il caso che il tuo sia un gruppo nuovo, come avviare il gruppo?

Occorre far sapere che esiste questa opportunità del gruppo ministranti in parrocchia. Chi deve saperlo? Non solo i ragazzi, ma anche i catechisti, i ministri istituiti (accoliti, lettori) che magari prestano servizio nella propria comunità.

Certamente con i catechisti e il gruppo liturgico si può collaborare per coinvolgere i ragazzi, ma occorre anche entrare direttamente in contatto con i ragazzi stessi. Ci sono vari modi, alcuni utilizzano delle locandine, altri dei biglietti invito, certamente il modo più efficace è il contatto personale o di gruppo, durante l'incontro della catechesi nel quale si presenta il gruppo.

Come "raccontare" l'esperienza del gruppo ministranti a dei ragazzi che sanno solo in superficie di cosa si tratta? Una immagine-richiamo molto spesso può aiutare: il gruppo ministranti può essere definito come una squadra di calcio nella quale ognuno ha un posto importante, per vincere una partita speciale, con un Allenatore speciale; può essere definito



come una grande orchestra o un gruppo musicale in cui ciascuno suona il suo strumento in armonia con gli altri... Sono immagini, magari riduttive, ma che aiutano i ragazzi ad andare oltre quello che magari pensano già di sapere su questa realtà. Il compito del gruppo ministranti è quello di rendere una festa le celebrazioni, assicurando il proprio servizio e crescendo sempre più in competenza e passione.

Una volta "raccontato" il gruppo si può dare un appuntamento ai ragazzi, magari poco prima (una mezz'ora prima?) della messa domenicale, invitandoli semplicemente a trovare la propria tunica e vivere da un'altra prospettiva la celebrazione.

Se si vuole proporre subito un momento di incontro è importante ricordare che il primo incontro deve essere un momento di festa e di gioco per far sentire tutti partecipi di quella che può essere una splendida avventura.

Qualche idea concreta per far conoscere e avviare il gruppo:

- ✓ Segnalare il progetto quando al termine della Messa si danno gli avvisi e invitare direttamente i ragazzi presenti in un giorno preciso.
- ✓ Invitare qualcuno dei ministranti di una parrocchia vicina o di un'altra parrocchia a servire durante la Messa del giorno e al termine avvisare che nasce o si avvia il gruppo ministranti, invitando in un giorno preciso.
- ✓ Distribuire ai catechisti o attraverso i catechisti un piccolo opuscolo o un foglietto che spieghi chi sono i ministranti e che cosa è il gruppo ministranti oppure incontrare direttamente i ragazzi della catechesi.
- ✓ Diffondere l'informazione in maniera indiretta:
 - Attraverso manifesti/locandine o foto/illustrazioni di momenti di servizio al fondo della Chiesa, nelle sale catechistiche.
- ✓ Avviare un piccolo gruppo anche solo con due o tre ragazzi a partire dal quale aggregare altri.
- ✓ Invitare direttamente un ragazzo poco prima della messa proponendoli di servire (qualche volta capita infatti che qualcuno non se la senta di chiedere di diventare ministrante, anche se vorrebbe!).

UNA ESPERIENZA

Andrea, 23 anni, studente di ingegneria informatica:

Sono di un paese di 7.000 abitanti, sono stato ministrante dagli 8 ai 17anni. Poi a causa dell'università ho smesso di servire direttamente. Da qualche tempo avevo però notato che i ministranti si erano fatti rari nella mia parrocchia. Così ne ho parlato con alcuni amici: anche loro vedevano qualcosa di negativo in questo. Ci è così venuta l'idea di riprovare a mettere su il gruppo, idea che abbiamo subito condiviso con il nostro parroco. Abbiamo così fatto un incontro con i catechisti a cui abbiamo comunicato questa intuizione e poi abbiamo incontrato quelli che già facevano i ministranti. Oltre a questo abbiamo distribuito a inizio anno con il foglietto degli avvisi parrocchiali qualche informazione sul gruppo ministranti.

Si è così gradualmente ricostituito un gruppo.

Il primo obiettivo con gli altri due miei amici è stato quello di creare un gruppo unito, felice di stare insieme servendo all'altare. Per fare questo abbiamo previsto degli incontri periodici, per assicurare regolarità e costanza al cammino e così una volta al mese abbiamo proposto un momento formativo aiutati dalle schede del percorso annuale di MinistrantiOk.com con spunti e attività che ci hanno permesso di creare un bel clima. Oltre a questo, sempre una volta al mese, abbiamo previsto delle prove di servizio, soprattutto per i nuovi.

Il secondo obiettivo è stato quello di rendere il nostro gruppo collegato al movimento diocesano dei ministranti: abbiamo partecipato a una gita diocesana e ad alcuni appuntamenti.

L'aiuto dei miei amici è stato fondamentale, a causa dell'università non sempre potevo assicurare la mia presenza, ma ci siamo venuti incontro dandoci una mano reciprocamente!

Guida per l'accompagnamento formativo dei Ministranti

MinistrantiOk.com il portale dei ministranti | © Riproduzione Vietata

Anche il supporto del parroco è stato veramente prezioso: ci ha accompagnato con discrezione e ci fa sentire il suo apprezzamento.

Sono veramente contento di questa responsabilità, mi ricorda quando anch'io sono stato ministrante e mi fa sentire parte attiva della comunità!

Accogliere nel gruppo: darsi dei criteri

C'è una età per far parte del gruppo ministranti?

Per evitare di essere colti alla sprovvista, è importante che l'animatore, insieme con il sacerdote di riferimento, si dia dei criteri per accogliere nel gruppo ragazzi e adolescenti. Certamente va prevista una età minima ottimale perché da un lato i ragazzi abbiano la capacità di svolgere adeguatamente il proprio servizio, ma anche perché possano avere la giusta consapevolezza. Una delle caratteristiche dei gruppi ministranti è poi quella di coinvolgere ragazzi di età diversa tra loro: questa può essere una opportunità se si trasforma nel coinvolgimento dei più grandi, se sono più esperti, nella cura e nell'accompagnamento dei nuovi ministranti.

Quali sacramenti bisogna aver ricevuto per entrare a far parte del gruppo ministranti?

Certamente il Battesimo, con il quale siamo diventati membri del Corpo di Cristo e con il quale partecipiamo al sacerdozio di Cristo. Non a caso la tunica ricorda proprio la veste bianca del Battesimo¹. Così in alcuni gruppi vengono accolti ragazzi che non hanno ancora ricevuto l'eucaristia, mentre in alcune parrocchie si preferisce aspettare che abbiano fatto la prima comunione per poter servire all'altare.

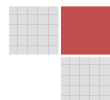
Puntare a una regolarità e costanza nella vita del gruppo

Perché il ruolo del ministrante possa essere esprimere tutta la sua ricchezza ed essere fruttuoso per i ragazzi stessi, ma anche per la comunità all'interno della quale si esprime, sarà importante aiutare a prendere coscienza che è un servizio importante, che non si può vivere in maniera superficiale, ma richiede entusiasmo, impegno e una preparazione adeguata.

Ecco perché magari occorre tener conto, con semplicità e apertura di cuore, della disponibilità di ciascuno: magari alcuni ragazzi passano alcuni week end fuori casa con i genitori, qualcun altro è impegnato nello scoutismo o in qualche attività sportiva e quindi capita che può essere impossibilitato a prestare il proprio servizio. Cosa fare? Anzitutto fissare un ritmo di presenza ed educare con pazienza a rispettarlo, far conoscere tutte le possibilità che esistono per poter servire in parrocchia, le diverse celebrazioni festive. Solo in un secondo momento, magari, si possono fissare dei turni veri e propri.

L'essenziale è invece aiutare i ragazzi a crescere nella capacità di tener fede alla parola data, assumersi un impegno e mantenerlo scoprendo la gioia della fedeltà, scoprire che anche quando lui può essere assente c'è una comunità che ogni settimana celebra, prega, si incontra.

¹ “Quella del ministrante è una veste particolare: essa ricorda un abito che ognuno indossa quando viene accolto in Gesù Cristo nella comunità. Mi riferisco alla veste battesimale, della quale san Paolo chiarisce il significato profondo: «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27). Anche se voi, cari ministranti, non entrate più nella veste battesimale, avete indossato quella dei ministranti. Sì, il battesimo è il punto di partenza del vostro «autentico servizio liturgico», che vi pone accanto ai vostri Vescovi, sacerdoti e diaconi” (Giovanni Paolo II ai ministranti, Pellegrinaggio Internazione 2006).

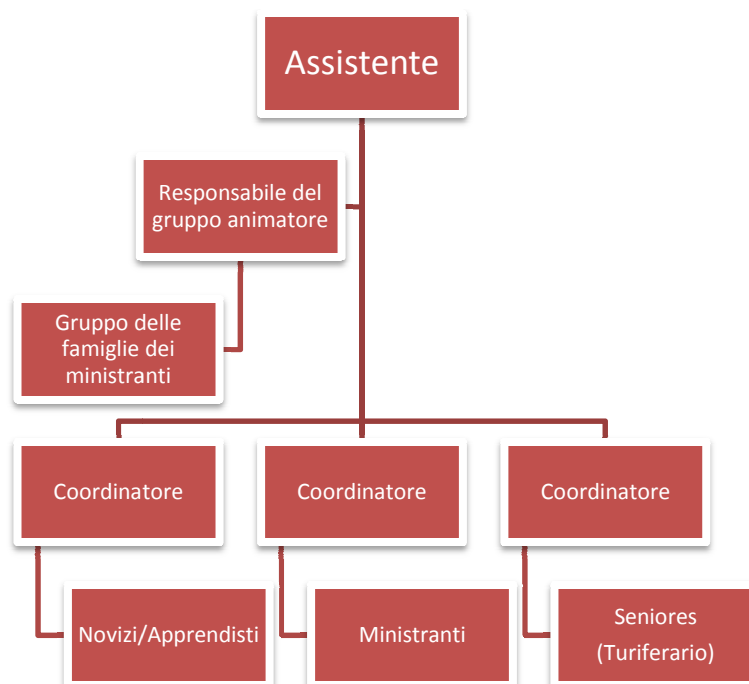


L'organizzazione del gruppo

A seconda del numero dei componenti il gruppo ha bisogno di strutturarsi e organizzarsi.

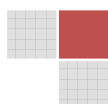
Organizzarsi internamente: stabilire dei compiti, stabilire una progressione personale come vedremo più, ma senza perdere di vista una sorta di *gioco di squadra*, all'interno del quale ciò che conta è mettersi in gioco, vivere con dedizione il proprio compito, aiutarsi attraverso l'esempio reciproco, perché anche la sola presenza sebbene in una certa celebrazione non si svolga un particolare compito è una forma di servizio.

Organizzarsi all'esterno: è importante che il gruppo abbia un contatto con la diocesi, lì dove vengono offerte possibilità di formazione e di incontro per i ministranti. In alcune diocesi esistono dei movimenti diocesani dei ministranti: non si può mancare al raduno diocesano o ai momenti di formazione per gli animatori. In queste occasioni si scopre parte di una realtà più grande: la Chiesa. Si incontrano anche altri ragazzi che vivono la stessa esperienza e si prende consapevolezza di ciò che anima la liturgia: una comunione e unità profonda che viene vissuta da tutti per mezzo dello Spirito.



L'**assistente** è il parroco o il sacerdote incaricato di seguire il gruppo. Egli garantisce che tutto si svolga nell'unità, nell'armonia e nella comunione. Presiede le celebrazioni in cui il gruppo vive il mandato o la vestizione e promuove la vita del gruppo nella comunità parrocchiale.

Il **responsabile del gruppo ministranti** anzitutto assicura un legame con i sacerdoti della parrocchia, con l'equipe liturgica (accoliti, lettori, diaconi...), possiede alcune



conoscenze della liturgia, inoltre egli sviluppa la proposta annuale del gruppo. Tra i suoi compiti infatti vi è:

- l'organizzazione di una programmazione annuale a partire dalla proposta formativa con incontri formativi con i ragazzi, incontri sullo spirito della liturgia, prove per il servizio liturgico, incontri promossi dal movimento diocesano dei ministranti a livello vicariale e diocesano.
- la collocazione dei vari tipi di incontro nel corso dell'anno: il momento formativo e il momento liturgico.
- l'animazione del gruppo con una grande capacità di ascolto nei confronti di ciascuno e il contatto con i genitori dei ragazzi.

I **genitori dei ministranti** sono coinvolti nel percorso dei propri figli in alcuni momenti fondamentali. L'esperienza che i ragazzi vivono all'interno del gruppo ministranti può essere una occasione di crescita anche per le loro famiglie. Magari alcuni dei genitori nel passato hanno vissuto l'esperienza dei ministranti, essi hanno così l'occasione di conoscere come in maniera nuova viene vissuta questa esperienza, ma anche di sentirsi partecipi del cammino dei propri figli facendo esperienza di contatto diverso con la comunità parrocchiale.

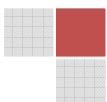
Oltre al contatto personale sarà importante prevedere all'inizio dell'anno un momento con le famiglie per presentare le attività del gruppo e in occasione di altri eventi eccezionali (il raduno diocesano, i campi scuola per i ministranti, i ritiri, i week end...) organizzare altre occasioni in cui stabilire una collaborazione e una crescita di tutti attraverso piccole proposte formative.

I **coordinatori** sono scelti tra i ragazzi più grandi e avanti nel cammino del gruppo, essi hanno il compito di seguire e accompagnare i più piccoli nella loro formazione. Essi costituiscono con il responsabile del gruppo una piccola equipe. Sono coinvolti nella proposta delle attività e al di fuori della parrocchia possono essere promotori di altre occasioni di incontro.

Tappe e progressione personale

Può essere importante per la vita del gruppo e la crescita della motivazione dei ragazzi, aiutare a prendere consapevolezza delle diverse tappe che caratterizzano il proprio essere ministranti e introdurle così nel gruppo da noi animato. Prendere coscienza della propria progressione personale li aiuta così a proseguire il proprio cammino di crescita e ad accedere a nuovi compiti. Sarà importante, in questo, che l'animatore sappia sempre educare all'entusiasmo e che questa non diventi competizione fine a se stessa. Lo spirito di servizio è la capacità di mettere i propri doni a disposizione dell'assemblea, della comunità, del gruppo, e di avere a cuore che essa possa crescere sempre più.

Attraverso la progressione personale si scandisce, così, la vita del gruppo: si accede al gruppo come novizi o apprendisti, si diventa poi ministranti, crescendo si chiede di diventare seniores (o turiferari), infine coordinatori o cerimonieri. Per essere tali non basta solo crescere

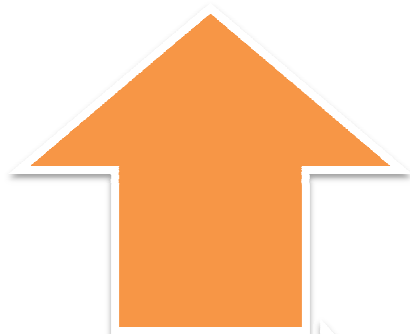


nelle conoscenze e competenze del servizio liturgico ma occorre anche maturare e sviluppare quelle qualità che permettono al ragazzo di crescere in maniera integrale attraverso l'esperienza del gruppo ministranti. In questa progressione personale ha un ruolo importante il rapporto personale con Gesù che gradualmente è presentato come maestro, come fratello e come amico.

Per accedere alla tappa successiva ogni ragazzo, come già accennato, dovrà superare una prova che concorda con il proprio animatore/responsabile e per sostenere la quale sarà aiutato e preparato da un coordinatore/cerimoniere.

La progressione personale, usando una immagine di spazio per intenderci, comprende in tal modo due direzioni:

- **Progressione orizzontale:** essa tende alla crescita e formazione dei ragazzi nel servizio liturgico: ad es. ministrante novizio o apprendista, ministrante, ceroferario, turiferario, cerimoniere...
- **Progressione verticale:** essa comprende la formazione umana, spirituale e vocazionale dei ragazzi.

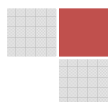


Progressione verticale: formazione umana, spirituale e vocazionale.



Progressione orizzontale: il servizio liturgico, le competenze e conoscenze necessarie per svolgerlo.

📖 Nelle pp. 13-27 del libro “Sempre in Via. Percorsi formativi per gruppi di ministranti” (Effatà Editrice) trovi spunti e indicazioni per curare la progressione a livello personale e di gruppo nelle varie direzioni a cui abbiamo accennato.



Le tre tappe della vita del gruppo



📅 Novizio/apprendista

Ne fanno parte quei ragazzi che chiedono di far parte del gruppo, sono il primo passo verso una esperienza autentica di servizio.

Per farne parte occorre:

- Avere almeno 7/8 anni
- Il parere positivo dei genitori
- Essere deciso a mettere Dio al primo posto servendolo con generosità ed entusiasmo

La formazione metterà al centro:

- Conoscenza della celebrazione eucaristica e delle sue parti
- Conoscenza del significato del segno della croce, della genuflessione e dell'inchino.

Compiti del Novizio:

Il suo compito nella celebrazione sarà quello di osservare e in alcuni casi assistere gli altri amici del gruppo, per diventare un ministrante dovrà sostenere una prova che deciderà il responsabile del gruppo, come ad esempio saper servire durante una celebrazione. Al termine del periodo di prova vive il momento della vestizione.

Obiettivi formativi: generosità, gioia ed entusiasmo sono i "distintivi" dei novizi/apprendisti che vanno incoraggiati e sostenuti. Gesù è il Maestro che insegna a vivere la nostra vita a ritmo di Gioia.

📅 Ministrante

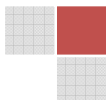
Il secondo passo nella vita del gruppo è quello di essere ministranti veri e propri.

Per esserlo occorre:

- Avere almeno 9 anni
- Essere presente nel gruppo almeno da sei mesi
- Avere già fatto la prima comunione
- Avere il permesso dei genitori

La formazione metterà al centro:

- Dimensione liturgica:
 - Conoscenza delle diverse parti della chiesa e gli oggetti che vi si trovano
 - Conoscenza delle vesti liturgiche, il loro colore e il loro significato
 - Conoscenza dei vasi sacri e i diversi oggetti necessari per la celebrazione della messa.
- Dimensione spirituale e umana
 - Scoprire i doni che Dio ha donato: quali qualità possiede e come posso metterle al servizio degli altri?
 - Comprendere profondamente chi è il ministrante
 - Capacità di essere attento e pronto a vivere il servizio in ogni circostanza



- Curiosità ed entusiasmo nel conoscere il servizio anche delle altre celebrazioni in parrocchia (battesimo, matrimonio, esequie)
- Il servizio liturgico
 - Saper portare i candelieri e saper servire nelle altre celebrazioni liturgiche.

Obiettivi formativi: vivere il gruppo come esperienza di amicizia con Dio presente in mezzo a noi (Cf. Mt 18,10). Gesù è il Fratello che ci aiuta a scoprire nella nostra vita l'amore del Padre, che ci ama così come siamo e ci chiama a qualcosa di bello e di grande mettendo in circolo i doni che ciascuno di noi scopre.

📅 Seniores (turiferario)

Mano a mano che cresce l'esperienza e la preparazione si diventa seniores per questo occorre:

- Avere almeno 12 anni
- Essere stato ministrante almeno per 6 mesi
- Regolarità e costanza nel servizio
- Superare le varie prove proprie del servizio.

La formazione metterà al centro:

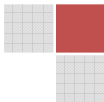
- Dimensione liturgica:
 - Il simbolismo della luce e dell'incenso nella liturgia
 - L'anno liturgico
 - Il significato e l'impiego dei colori liturgici
 - Scoprire il senso liturgico del canto e della partecipazione dell'assemblea.
- Dimensione spirituale e umana
 - Valorizzare l'incontro con Dio nella sua Parola e nell'Eucaristia
 - Crescere nella preghiera come atteggiamento di fondo
- Il servizio
 - Compito e funzioni del turiferario nella Messa
 - Saper portare la croce, il libro, la mitra durante la celebrazione della confermazione.

Obiettivi formativi: la responsabilità è la capacità di risposta, cioè il lasciarsi trovare pronti a svolgere con decisione e libertà il proprio servizio. Gesù è l'Amico che non tradisce, l'unico che non viene mai meno alla sua amicizia e crede in noi e nella nostre capacità, indicandoci la via per essere come il Padre ci ha pensati da sempre.

📅 Coordinatore (Cerimoniere)

Per essere coordinatore (cerimoniere) occorre:

- Avere almeno 13 anni, meglio se 14
- Essere stato ministrante almeno un anno
- Essere stato scelto per questo compito ed accettato dagli altri ministranti
- Superare le seguenti prove:
 - Conoscere la differenza tra: cappelle, chiese parrocchiali, basiliche, cattedrali;
 - L'altare: il suo significato, la sua forma, la sua decorazione;
 - La Chiesa come popolo di Dio: che cosa significa? Quali sono i diversi ministeri e compiti al suo interno?
 - Conoscere i diversi riti della liturgia



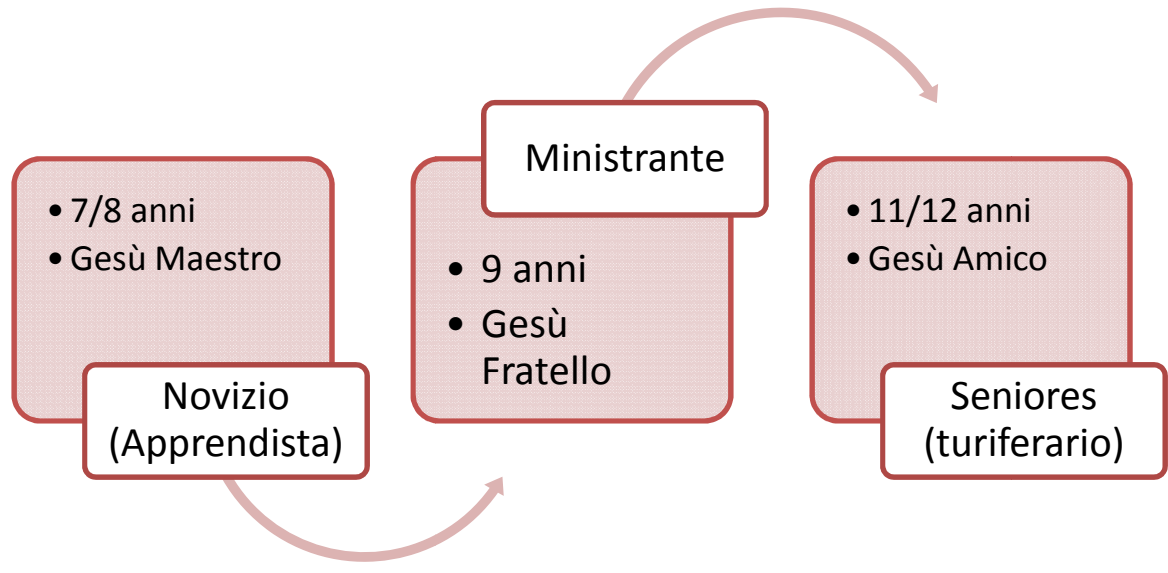
- Il significato della Messa
- Conoscere il significato e lo svolgimento della Veglia Pasquale per vivere l'anno liturgico alla luce del Mistero Pasquale.

Il servizio del coordinatore/cerimoniere:

- Si occupa dei ragazzi più piccoli che gli sono affidati (novizi, ministranti o turiferari) e insieme al responsabile li segue e li aiuta nel loro servizio, aiutando a creare nel gruppo un clima di amicizia e festa.
- Si occupa della preparazione degli oggetti liturgici e delle vesti necessarie per la celebrazione.
- Assiste il sacerdote durante la celebrazione.

La formazione metterà al centro:

- La scelta di Dio come unico Ideale che ci aiuta a fare della vita qualcosa di bello e di grande.
- Il servizio come testimonianza di un cuore coraggioso che ha messo Dio al primo posto.
- La costanza.



Il luogo dell'incontro

Avere un luogo d'incontro per il gruppo ministranti può essere importante, perché aiuta i ragazzi a prendere consapevolezza dell'identità del gruppo. Una sala accogliente che, anche con l'aiuto dei ragazzi, può essere personalizzata diventa una possibilità perché essi possano incontrarsi, prepararsi adeguatamente alle celebrazioni, vivere con calma i momenti di incontro e di formazione.

Incontrarsi

Anche per ciò che riguarda l'incontro sarà importante dare una certa regolarità, magari stabilendo con un certo anticipo le date degli appuntamenti e dando copia del calendario ai genitori. Oltre agli incontri di preparazione del servizio è importante prevedere degli incontri di formazione allo spirito della liturgia per andare in profondità nel *perché* del loro servizio liturgico. La durata degli incontri va sempre prevista in base al tipo di attività, alla capacità di ascolto e coinvolgimento dei ragazzi e tenendo conto che insieme a questa proposta essi, ad esempio, vivono già la catechesi nel gruppo di riferimento o altre esperienze di educazione alla fede. Uno o due incontri mensili possono assicurare comunque un certo sostegno alla crescita dei ragazzi.

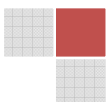
Organizzare l'incontro

Ci sono diversi strumenti che ci forniscono spunti per gli incontri con i ragazzi, un accenno importante può essere riservato agli incontri che preparano e formano al servizio. Essi per venire incontro ai ragazzi vanno pensati con una giusta scansione della formazione, della preghiera ma anche del momento distensivo e dinamico. La condivisione delle esperienze, lasciare tempo per le curiosità o le domande dei ragazzi sono anch'esse occasioni per crescere nell'amicizia con Dio e nel gruppo.

La formazione al servizio, particolarmente per i nuovi ministranti, può cominciare dalla scoperta dei *luoghi* in cui si celebra, dei paramenti liturgici e del loro colore, degli oggetti liturgici, lo svolgimento della messa, l'anno liturgico. Lo stesso scorrere dell'anno liturgico offre nel corso dell'anno la possibilità di offrire una possibilità ai ragazzi di scoprire questi aspetti particolari del servizio.

Le prove del servizio liturgico hanno poi lo scopo di aiutare a vivere con naturalezza, libertà interiore e consapevolezza le celebrazioni. Esse permettono di imparare i movimenti e l'esecuzione di un particolare compito ed all'interno di essere è importante garantire un tempo perché i ragazzi possano porre domande, o comprendere meglio l'origine e il senso del gesto che si compie o del movimento o della stessa celebrazione che ci si appresta a vivere. Collocando le prove del servizio liturgico in un momento diverso rispetto alla celebrazione (o poco prima della celebrazione!) si aiuterà così a non confondere le prove con la celebrazione e si aiuterà a far crescere la loro capacità di concentrazione.

Ci possono poi essere altre opportunità di incontro eccezionali nel corso dell'anno: uscite, visite, week end vocazionali, momenti forti della vita della parrocchia. A seconda dell'età, della possibilità e delle capacità dei ragazzi nella propria programmazione annuale va tenuto conto anche di queste opportunità.



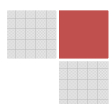


📖 Per alcune indicazioni concrete e metodologie sugli incontri rinviamo al capitolo "Orizzonti operativi" del libro "Sempre in Via. Percorsi formativi per gruppi di ministranti", Effatà Editrice.

Curare i contatti con i genitori dei ragazzi

L'esperienza che i ragazzi vivono all'interno del gruppo ministranti può essere una occasione di crescita anche per le loro famiglie. Magari alcuni dei genitori nel passato hanno vissuto l'esperienza dei ministranti, essi hanno così l'occasione di conoscere come in maniera nuova viene vissuta questa esperienza, ma anche di sentirsi partecipi del cammino dei propri figli facendo esperienza di contatto diverso con la comunità parrocchiale.

Oltre al contatto personale sarà importante prevedere all'inizio dell'anno un momento con le famiglie per presentare le attività del gruppo e in occasione di altri eventi eccezionali (il raduno diocesano, i campi scuola per i ministranti, i ritiri, i week end...) organizzare altre occasioni in cui stabilire una collaborazione e una crescita di tutti attraverso piccole proposte formative.



Cosa è importante quando si incontrano i genitori?

È importante per la vita del gruppo che i genitori abbiano sufficienti informazioni su questa esperienza educativa perché si facciano una idea precisa di ciò che vivono i loro ragazzi. In un eventuale incontro con i genitori si può pertanto seguire il seguente schema:

1. **Conoscersi:** il responsabile racconta in breve ciò che fa nella parrocchia, la sua collaborazione, quali sono i compiti dell'animatore del gruppo ministranti e può chiedere a ciascuno di presentarsi. L'importante, tuttavia, è mettere tutti a proprio agio.
2. **Informare sulla realtà del gruppo:** dare qualche informazione concreta come il numero dei ministranti, calendario degli incontri, come si tengono le tuniche, la puntualità richiesta ai ragazzi, eventuali forme di autofinanziamento.
3. **Presentare il progetto educativo:** qual è la formazione che si offre? Quali le linee educative di fondo? Si lascia tempo ai genitori per porre domande.
4. **Momento di convivialità.**

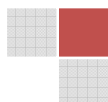
Il servizio liturgico

Il servizio che i ministranti vivono, i compiti che svolgono, hanno come obiettivo quello di educare a una disposizione interiore che mostra la consapevolezza di essere alla presenza del Signore. In tal modo questi ragazzi che con generosità ed entusiasmo hanno scelto di essere ministranti aiutano anche l'assemblea a pregare.

La naturalezza con la quale svolgono il loro servizio può essere coltivata gradualmente non solo insegnando i giusti movimenti, ma anche spiegandone loro il "perché". Anche i luoghi della Chiesa parrocchiale sono fatti per educare a mettersi alla presenza del Signore: qual è il significato dell'ambone, dell'altare, del battistero...?

Certamente è importante durante uno dei primi incontri spiegare e far comprendere ai ragazzi quali sono gli atteggiamenti giusti di chi serve all'altare come ministrante, ma è altrettanto importante nel tempo aiutarli a scoprirne il significato profondo.

Se alcuni in famiglia hanno fatto esperienza di che cosa significhi pregare e mettersi alla presenza di Dio coltivando quell'atteggiamento che ci spinge a fare silenzio interiore dentro di noi per ascoltare la Parola che Lui ogni giorno ci rivolge, altri invece non hanno avuto questa possibilità ed il gruppo ministranti può essere il laboratorio all'interno del quale ogni ragazzo prende confidenza con Dio.



Trovare il giusto equilibrio

Possono esistere due rischi che minano però questa esperienza:

- ✓ Una eccessiva disinvoltura e superficialità spesso dovuta a una mancanza di formazione liturgica;
- ✓ Un perfezionismo “tecnico” che manifesta grande conoscenza dei riti ma che non ha colto l’essenza profonda di una celebrazione.

La celebrazione della Santa Messa secondo il rito romano è caratterizzata, come sottolineano i documenti della Chiesa, da una «nobile semplicità»².

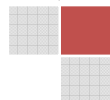
Nobile semplicità è quindi quella che viene chiesta anche ai ministranti. Questo significa evitare atteggiamenti forzati e innaturali. I ragazzi sono chiamati a scoprire che quando portano un candeliere o un altro oggetto liturgico non stanno semplicemente facendo pratica, che loro non stanno esercitando semplicemente una tecnica, ma...un arte! In questa arte non conta chi conosce più degli altri o fa vedere quanto è bravo; ma conta quanto si è capaci di fare da sfondo affinché possa emergere il vero Protagonista della nostra vita: Dio stesso.

In sintesi: serietà e precisione, ma senza rigorismo. Naturalezza, ma senza superficialità. Questo è possibile solo se si attinge alla Sorgente vera del servizio: il rapporto personale con Gesù che ogni gesto della liturgia intende indicare, da questo nasce una certa concentrazione, discrezione e soprattutto una reale gioia interiore.

Quando partecipate alla Liturgia svolgendo il vostro servizio all'altare, voi offrite a tutti una testimonianza. Il vostro atteggiamento raccolto, la vostra devozione che parte dal cuore e si esprime nei gesti, nel canto, nelle risposte: se lo fate nella maniera giusta e non distrattamente, in modo qualunque, allora la vostra è una testimonianza che tocca gli uomini. Il vincolo di amicizia con Gesù ha la sua fonte e il suo culmine nell'Eucaristia. Voi siete molto vicini a Gesù Eucaristia, e questo è il più grande segno della sua amicizia per ciascuno di noi. Non dimenticatelo; e per questo vi chiedo: non abituatevi a questo dono, affinché non diventi una sorta di abitudine, sapendo come funziona e facendolo automaticamente, ma scoprite ogni giorno di nuovo che avviene qualcosa di grande, che il Dio vivente è in mezzo a noi, e che potete essergli vicini e aiutare affinché il suo mistero venga celebrato e raggiunga le persone. Se non cederete all'abitudine e svolgerete il vostro servizio a partire dal vostro intimo, allora sarete veramente suoi apostoli e porterete frutti di bontà e di servizio in ogni ambito della vostra vita: in famiglia, nella scuola, nel tempo libero.

Benedetto XVI, Catechesi ai ministranti, 2 agosto 2006.

² SC, 34.



Abitare i luoghi: la sacrestia

La parola *sacrestia*, intende richiamare la parola *sacro*. Ciò che significa che la sacrestia non è un luogo come gli altri, una zona di passaggio o di incontro, l'anticamera della chiesa, un locale tecnico o la zona vestiario. La sacrestia è il posto in cui si prepara e ci si prepara alla celebrazione, esso è uno spazio aperto e non una spazio riservato a pochi, al suo interno vi dovrebbe essere un atmosfera di calma.

Come aiutare ad *abitare* la sacrestia?

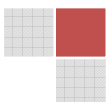
Anche qui il criterio è sempre quello di una certa gradualità.

Per quanto è possibile, i ministranti indossano la tunica quando arrivano in sacrestia almeno mezz'ora prima della celebrazione. Questo può aiutarli ad "entrare" nello spirito della celebrazione. Il secondo passo può essere quello di coinvolgere nella preparazione materiale della celebrazione.

A meno che il sacrista non abbia già preparato tutti gli oggetti e i paramenti, si può chiedere ai ragazzi di collaborare nella preparazione della celebrazione indicando con precisione ciò che devono fare:

- ✓ In un **primo momento** ci possono essere oggetti da preparare sull'altare o in chiesa per l'offertorio, dei foglietti o dei libri dei canti da distribuire o predisporre per il celebrante e gli altri ministranti;
- ✓ In un **secondo momento** ci si suddivide i compiti di ciascuno durante la celebrazione, sarà importante per questo coordinarsi con il celebrante o l'animatore liturgico.
- ✓ In un **terzo momento**, poco prima della celebrazione, quando si è formata la processione d'ingresso si invitano i ragazzi a qualche istante di silenzio o preghiera: si può spiegare loro che, come i calciatori o gli sportivi in generale, si concentrano prima di entrare sul campo per la gara, così anche noi abbiamo bisogno di metterci alla presenza di Dio per servirlo con tutto il cuore, con prontezza e gioia.

Nel caso di ragazzi più piccoli questi passaggi all'inizio andranno ripetuti, con pazienza e amore, ma si può stare certi che scopriranno rapidamente che bisogna arrivare in tempo per prendere parte attiva e che è importante la disposizione interiore per vivere al meglio la celebrazione.



 **MinistrantiOk.com è il portale dei ministranti e dei loro animatori.**

Offre materiale per la formazione e l'accompagnamento degli animatori dei ministranti, dei ragazzi e dei sacerdoti coinvolti nella loro cura pastorale.

Per contatti:

✉ info@ministrantiok.com

🌐 www.ministrantiok.com

